

Nel 1887 pubblicò l' *Aretino*, commedia in versi, non però addatta alle scene, e troppo ostica anche alla lettura. Non credo però fuor di luogo riportare un brano splendido, per evidenza perfetta descrittiva, dettato da chi la sapeva lunga in fatto di scherma, ma che sembra suggerito da quel brano di racconto, del Sicario Bibona, quando narra come col coltello assaltasse Alessandro Soderini che era in compagnia di Lorenzino dei Medici, mentre questi era investito dall' altro Sicario Bebo ; fatto avvenuto a Venezia, in campo S. Polo, per ordine del duca Cosimo.

La lotta fra il Bibona e il Soderini, è in sostanza quella descritta dallo Scoronconcolo, con un gentiluomo fiorentino, nell' *Aretino* del Fambri. Questo brano, sta nell' atto terzo, scena sesta, e il Fambri se ne compiaceva assai e lo ripeteva volentieri.

Trass'io lo stocco, egli la lunga spada,
e in bassa e cauta guardia s' impostò.
Sei ben piantato, pensai, ma ha da nascere
il tiratore che da scoronconcolo
possa dirsi coperto. Molto fuori
di misura io restavo, dondolandomi
tanto da dargli il baleno e confondergli
occhio e pensiero insieme. A me l' aire
Ciò preparava a scatti subitissimi
ove ei movesse alle offese. Ma che ?
Sempre immoto, dai capricciosi fori
della scolpita coccia egli fissavami.
L' aspettai lungamente, la sperai
Una sua botta dritta per giuocargli